Zeitschrift: Gioventù e sport : rivista d'educazione sportiva della Scuola federale di ginnastica e sport Macolin

Herausgeber: Scuola federale di ginnastica e sport Macolin

Band: 34 (1977)

Heft: 3

Artikel: L'allenatore o l'enfasi del successo

Autor: Gilardi, Clemente

DOI: https://doi.org/10.5169/seals-1000673

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Mehr erfahren

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. En savoir plus

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. Find out more

Download PDF: 16.07.2025

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, https://www.e-periodica.ch

3

GIOVENTÙ E SPORT

Anno XXXIV
Marzo 1977

Rivista d'educazione sportiva della
Scuola federale di ginnastica e sport
Macolin (Svizzera)

L'allenatore o l'enfasi del successo

Clemente Gilardi

Non tutte le vie conducono a...

Nessuno nega l'importanza del successo quale molla motrice per ulteriori imprese; e il ruolo che esso può assumere quale incentivo non abbisogna certo di dimostrazione. Non va però dimenticato che – almeno a parer nostro – il successo è sempre relativo, ossia in funzione di chi lo ottiene, nonché del momento, del luogo e del modo in cui lo si ottiene. In altre parole, noi riteniamo che anche il primato assoluto, ossia il successo assoluto, è relativo, in quanto contingente perché sempre in predicato di eventuale successivo miglioramento.
Molte sono le vie che conducono al successo o che dovrebbero, potrebbero e vorrebbero ad esso condurre; ed anch'esse sono relative, perché non esistono ricette e panacee valide, in forma assolutamente identica, per individui diversi. I presupposti iniziali e le situazioni progressive sono estremamente variabili da un caso all'altro. A breve scadenza, il successo può anche essere la conseguenza di contingenze fortuite; a lungo andare, esso risulta però essere sempre condizionato dal lavoro serio e approfondito, dalla preparazione cosciente e fondata. I colpi di fortuna non son cose di tutti i giorni.

Anche nello sport

Se quanto sopra detto vale in generale per più o meno tutte le attività lavorative umane, conta anche ed in modo speciale nell'ambito di quell'attività particolare che è lo sport: non certo soltanto lavorativa (od almeno non lo dovrebbe soltanto essere), ma in buona parte dipendente da un impegno diuturno ed applicato, soprattutto quando si tratta della pratica competitiva.
Uno degli elementi da cui questa dipende essendo l'allenatore, tutto il complesso ha senso, valore ed importanza – e necessita quindi di essere considerato – a proposito dell'agire e dell'operare dell'allenatore sportivo.

Carneade, chi era costui?

L'allenatore è quasi sempre un personaggio, molto spesso pittoresco, con tratti e particolarità nettamente marcati e specifici per la sua persona, che ne caratterizzano la personalità. Sì, perché in ogni caso si tratta di una personalità; a volte perfino antipatica, non di raro contestata, ad ogni modo discussa e messa in forse da una parte del pubblico, a seconda del suo trovarsi sulla cresta o nel profondo dell'onda.
Personaggi e personalità raramente trasparenti (e non sempre unicamente per ragioni tattiche); quindi sovente enigmatiche e sibilline, per cui a loro proposito ci si sente spesso e giustificatamente nei panni del buon don Abbondio di manzoniana memoria.

Il materiale

A nostro modo di vedere, quanto maggiormente differisce l'allenatore dagli interpreti di altri mestieri, arti e professioni, è il materiale di cui dispone per creare la sua opera; quello che egli ha il compito di plasmare è ai nostri occhi il più prezioso esistente sulla terra: il materiale umano.
Pur essendo più prezioso del diamante, questo materiale non è però caratterizzato dalla stessa durezza del citato minerale. Esso è per contro assai delicato e sottoposto quindi a variazioni incredibili, dovute a ragioni non solo diverse ma diversissime, tra di loro perfino agli antipodi e dipendenti tanto dal fisico (corpo) e dalle sue possibilità, quanto dalla psiche.

Coscienza e preparazione

Sono i fattori che maggiormente influiscono sulla maniera nella quale il materiale umano vien trattato, impiegato, forgiato. L'allenatore coscienzioso e ben preparato, in chiaro sui sistemi e sui metodi, a cavallo sulle questioni di tecnica e di tattica, disponente del buon senso e del tatto necessario (altri direbbe delle nozioni di psicologia) non ha ancora tutto di quanto abbisogna per l'accompimento della sua opera. A parte l'amore per la disciplina che insegna (ammissibile a priori altrimenti avrebbe scelto un altro mestiere!), a parte la vocazione a la disponibilità ad impegnarsi, gli occorre qualcosa di più a fare da amalgama al tutto. Si tratta dello spirito di sacrificio, della disponibilità a ritrarsi, a cancellarsi di fronte all'atleta, bisogna che egli ami quest'ultimo, che lo consideri in ogni istante come un essere umano e mai unicamente come un semplice numero o pedina, da togliere e da mettere come si vuole.

Egocentrismo

Se ci permettiamo di scrivere quanto sopra è perché spesso abbiamo avuto adito di costatare, nell'allenatore, una forma di egocentrismo tutt'altro che simpatica. Come se pensasse: «Gli atleti esistono in funzione mia e non io in funzione loro». È chiaro che gli atleti passano ben più in fretta che non l'allenatore, specialmente se affermato e di riconosciuta nomea. Ciò malgrado ci sembra che la dipendenza dell'allenatore dall'atleta sia maggiore che non quella dell'atleta dall'allenatore. È infatti lapalissiano che un atleta può anche raggiungere dei buoni risultati senza allenatore, mentre nessun allenatore si può affermare se non ha degli atleti a sua disposizione. Quanto sopra potrebbe far pensare che ci si trovi di fronte, anche in questo caso, al problema: «È venuto prima l'uovo o prima la gallina?». Niente affatto; quel che ci preme è che si riconosca che l'allenatore non è niente senza l'atleta o gli atleti e che questo o questi devono poter contare su di un allenatore per avviarsi con buone speranze sulle vie del successo.

Personaggi in cerca d'autore

Sia l'uno che gli altri son personaggi in cerca d'autore (grazie, Luigi Pirandello!). Infatti, se l'atleta si realizza in parte grazie a quanto l'allenatore fa per portare a maturazione i suoi mezzi, l'allenatore non si può realizzare che grazie alla prestazione dell'atleta. L'uno è allora autore dell'altro e viceversa. Il successo dell'uno è successo dell'altro, o, meglio, il successo è opera comune di ambedue, in stretta collaborazione. Difficile è fare la parte del merito e la stessa varia certo da prestazione a prestazione, da atleta ad atleta, da allenatore ad allenatore.

Contributo dell'educazione fisica all'educazione sanitaria

John E. Kane
(Nuovi Traguardi)

Il comportamento

sia dell'uno che dell'altro, ma specialmente del secondo, non dovrebbe quindi mai essere enfatico (ammessa l'eccezione). Enfasi significa: «Esagerata sottolineatura dell'espressione» o ancora: «Vistosità o risonanza non motivata nel gesto e nella parola». Tutte le manifestazioni eccessive sono quindi tutt'altro che accettabili; ogni allenatore ne dovrebbe essere cosciente e dovrebbe cercare di evitarle. Noi siamo tra coloro che sorridono increduli a tali manifestazioni, perché poco le credono motivate da schietto entusiasmo, così come poco credono al loro effetto psicologico o tattico. È per questa ragione che siamo partigiani della sobrietà e della ponderatezza. Basta quindi con le pacche sulle spalle, con gli abbracci a non più finire, con i sorrisi stereotipati davanti alle telecamere! Ritorno alla naturalezza ed alla modestia! Sarebbe uno dei servizi migliori che gli allenatori potrebbero rendere a se stessi; questo sia soggettivamente, ossia per quanto si riferisce al loro comportamento diretto, sia oggettivamente, ossia per quanto concerne il comportamento degli altri verso di loro.

Il successo

o le dimensioni del successo, o l'importanza ad esso accordata ritroverebbero forse così pure limiti normali; il tutto potrebbe riacquistare parte di quella serietà che è andata persa quale conseguenza di una «enfatica» ricerca del successo. Quest'ultimo ridiverrebbe più simile alla «Verità» del Botticelli; i personaggi sarebbero meno alla ricerca dei rispettivi autori, l'integrazione, l'osmosi vorremmo quasi dire, tra allenatore ed atleta sarebbe più facile. Perché ognuno agirebbe assai di più in funzione dell'altro. E, in definitiva, a profittarne sarebbe lo sport.

Centro sportivo della gioventù Tenero

il luogo ideale per campi sportivi e d'allenamento (minimo 4 giorni)

Stagione: 14 marzo - 30 ottobre 1977
Campeggio aperto dal 27 marzo 1977

Informazioni e annunci: Centro sportivo, 6598 Tenero, tel. 093 67 19 55

Sebbene il numero degli educatori sanitari stia aumentando, non c'è ancora un corpo docente sufficiente per insegnare l'educazione sanitaria nella scuola. Ci sono, naturalmente, medici, assistenti sanitarie, infermiere che formano una importante gerarchia nel campo generale dei servizi di medicina scolastica, ma c'è ancora nelle scuole una forte carenza di personale la cui maggiore responsabilità sia l'insegnamento dell'educazione sanitaria. In molti paesi dell'Europa e dell'America, il servizio di educazione sanitaria, quando esiste, è normalmente lasciato all'insegnante di educazione fisica. Nelle condizioni ideali, tale organizzazione sarebbe, secondo me, altamente soddisfacente, ma troppo spesso gli educatori fisici sono sovraccarichi di lavori extra senza avere o il tempo o le attrezzature necessarie o una adeguata preparazione per adempiere a tutti i compiti loro affidati.
Fino a che non arriverà il tempo in cui si avranno insegnanti specificamente preparati per l'educazione sanitaria, sembra indubbio però che, se questa materia deve essere trattata seriamente ed efficacemente nelle scuole, una grande responsabilità spetta all'insegnante di educazione fisica. Se il problema deve essere affrontato in questo modo occorre che i programmi degli Istituti di educazione fisica siano rivisti in modo da permettere ai frequentanti di entrare nelle scuole con corrette attitudini e con le richieste nozioni di educazione sanitaria.
Tuttavia, anche ora l'educatore fisico dà un sostanziale contributo all'educazione sanitaria nella scuola. I suoi contatti con gli alunni sono unici e gli permettono di avere magnifiche occasioni per influenzare le nozioni dei ragazzi sulla salute. Il programma di educazione fisica ha molti punti in comune con il programma di educazione sanitaria. Certamente, dato che l'educazione fisica riguarda l'integrazione organica, psicologica e sociale dell'individuo, essa non può non riguardare la sua salute.

Efficienza fisica

Nessuno, ultimo di tutti il moderno educatore fisico, può asserire che i programmi di lavoro che sottolineano lo sviluppo della capacità di resistenza e di forza fisica sono per se stessi adeguati per raggiungere la «perfetta efficienza» («total fitness»). I concetti di «perfetta efficienza» includono non soltanto i fattori fisici, ma anche i fattori mentali, emozionali e sociali. Nello stesso tempo sarebbe improprio sottovalutare il contributo di una vigorosa forza fisica alla salute, in un'epoca in cui si è cancellato lo sforzo fisico come fattore essenziale della vita umana. C'è stata un'epoca in cui si era dato un giusto peso alle cognizioni scientifiche attestanti la necessità di un regolare esercizio fisico durante i vari stadi dello sviluppo corporeo del bambino, ma, più recentemente, si è anche messo in evidenza che l'esercizio fisico può preservare la salute del sistema cardiovascolare, aiutare l'individuo ad affrontare improvvisi ed urgenti sforzi fisici e a ritardare il processo di invecchiamento.
Molti ricercatori, nel tentativo di identificare le condizioni legate al forte incremento delle malattie cardiovascolari, hanno messo in evidenza la costante mancanza di esercizio fisico. Pur ammettendo che vi sono diverse necessità da individuo ad individuo, è certo che la mancanza di esercizio fisico è associata alle malattie occlusive delle arterie coronarie. Ciò che è impressionante è che si ha un allarmante aumento della mortalità per le suddette cause in persone relativamente giovani. Dalle ricerche pubblicate recentemente è possibile correlare l'indice di mortalità degli adulti con la richiesta di lavoro fisico dovuta alla loro occupazione. Inoltre si hanno buone ragioni per credere che l'attività fisica può influenzare positivamente il tasso di colesterolo nel sangue che è a sua volta associato con l'arteriosclerosi.
Può sembrare che io mi sia allontanato dall'intento di considerare il contributo dell'aducazione sanitaria degli adolescenti, ma bisogna aver bene in mente che è necessario sviluppare fra i bambini le corrette abitudini ed attitudini a preservare la salute quanto più presto è possibile. Sono convinto che i bambini, non più tardi dell'inizio della loro adolescenza, devono essere incoraggiati a sviluppare regolari abitudini di esercizio fisico, seppure non eccessivo, e appropriato alla loro età e ai loro interessi. È ben noto agli educatori fisici che i bambini di tipo mesomorfico non hanno bisogno di essere incoraggiati a partecipare ad attività fisiche competitive, ma tali attività non sono adatte a tutti i bambini specialmente a quelli che per le loro attitudini o per il loro particolare tipo fisico sono incapaci di avere successo e di essere felici in tali situazioni. Comunque si attui l'esercizio, si deve notare che l'efficienza fisica è transitoria, aumenta con l'attività. Se lo scopo da raggiungere è un ottimo livello di efficienza organica, un esperimento recentemente condotto sui bambini e denominato «Kentucky Fitness Experiment» ha indicato che una notevole quantità di tempo deve essere dedicata giornalmente a tale attività per raggiungere questo fine. L'insegnante di educazione fisica è probabilmente meglio addestrato per la sua preparazione teorico-pratica a far raggiungere l'efficienza organica. Tutti coloro che sono professionalmente responsabili della educazione sanitaria nella scuola dovrebbero essere preparati a incoraggiarlo ed ad aiutarlo in questo lavoro. L'educatore